



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sul Piano di gestione nazionale per l'allodola.

Repertorio n. 35/CSR del 15 FEBBRAIO 2018

**LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E
LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

nell'odierna seduta del 15 febbraio 2018

VISTA la direttiva comunitaria 2009/147/CE del Parlamento del 30 novembre 2009, che considera che "la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile", ma "per molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri si registra una diminuzione, in certi casi rapidissima, della popolazione e tale diminuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell'ambiente naturale, in particolare poiché minaccia gli equilibri biologici", "per cui si rendono necessari lavori scientifici, lavori che permetteranno inoltre di valutare l'efficacia delle misure prese" e "gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione";

VISTO, in particolare, l'art. 7 della predetta direttiva 2009/147/CE, che prevede che "in funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità le specie elencate all'allegato II (tra le quali è inserita l'Allodola) possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale", fermo restando che "gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione";

VISTA la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" della Commissione europea, che afferma che nel caso di una specie in declino la caccia non può per definizione essere sostenibile, a

RR
RR





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino;

VISTA la legge 11 Febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che considera la fauna selvatica quale patrimonio indisponibile dello Stato, tutelato nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, e che lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat;

VISTO il Caso aperto dalla Commissione europea EU Pilot 6955/14/ENVI – Calendari venatori – Rispetto degli articoli 2, 5 e 7 della richiamata direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che contiene una richiesta di chiarimenti sulla non corretta applicazione di alcune disposizioni di tale direttiva nel nostro Paese;

CONSIDERATO che per adempiere alle richiamate disposizioni è necessario adottare e attuare piani di gestione per le specie ornitiche in cattivo stato di conservazione, che ne assicurino una gestione venatoria equilibrata e sostenibile;

VISTO l'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che, in attuazione del principio di leale collaborazione e nel perseguimento di obiettivi di funzionalità, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa, prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano concludere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, accordi al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

RITENUTA necessaria l'approvazione del Piano di gestione nazionale per l'Allodola (*Alauda arvensis*) mediante accordo ai sensi del richiamato art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, al fine di attuare il prelievo venatorio della specie nel quadro della normativa unionale e nazionale in materia;

VISTO il Piano di gestione in epigrafe, redatto con l'ausilio dell'ISPRA e concertato col Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 8765/GAB del 5 aprile 2017 e, successivamente integrato, diramato con nota della Segreteria di questa Conferenza prot. DAR n. 6524 del 18 aprile 2017;

CE
PP
RR





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

CONSIDERATO che nella riunione tecnica del 15 maggio 2017 le Regioni e le Province autonome hanno formulato alcune osservazioni e proposte emendative specifiche, impegnandosi a trasmettere successivamente un documento interregionale al riguardo;

VISTA la nuova stesura del predetto Piano, trasmessa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 1748 del 31 gennaio 2018, il quale ha evidenziato di avere accolto tutte le richieste avanzate dalle Regioni e dalle Province autonome;

VISTA la nota n. 2244 dell'8 febbraio 2018, con cui la Segreteria di questa Conferenza ha diramato il nuovo testo del Piano (allegato 1), comunicando che, in assenza di osservazioni o di richieste di approfondimenti tecnici, detto Piano sarebbe stato proposto per l'inserimento all'o.d.g. di questa Conferenza prevista per il 15 febbraio 2018;

CONSIDERATI gli esiti dell'odierna seduta di questa Conferenza, nel corso della quale le Regioni e le Province autonome hanno espresso il loro avviso favorevole sul nuovo testo del Piano;

SANCISCE ACCORDO

ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul "Piano di gestione nazionale per l'Allodola (*Alauda arvensis*)" (allegato 1), sul testo trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 1748 del 31 gennaio 2018, e diramato dalla Segreteria di questa Conferenza con nota n. 2244 dell'8 febbraio 2018, nei termini di cui in premessa.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddeo



IL PRESIDENTE
Sottosegretario Gianclaudio Bressa

RR

Allegato 1



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

**PIANO DI GESTIONE NAZIONALE
DELL'ALLODOLA**
(Alauda arvensis)

AGOSTO 2017



INTRODUZIONE.....	2
1 - BIOLOGIA	3
2 – CONOSCENZE DISPONIBILI SU FATTORI CHIAVE PER LA GESTIONE	9
3 – MINACCE.....	14
3.1 Agricoltura intensiva	14
3.2 Impatto dell'attività venatoria.....	16
3.3 Abbandono delle aree rurali montane.....	17
3.4 Perdita di habitat.....	18
3.5 Predatori.....	18
3.6 Valore di Riferimento Favorevole (VRF) e Stato di conservazione complessivo.....	19
4 – NORMATIVA.....	19
4.1 Strumenti di conservazione internazionale e status legale della specie.....	19
4.2 Strategia nazionale, legislazione e misure in atto	20
5 – STRATEGIA DI RECUPERO.....	20
6 - ELENCO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI PER IL LORO CONSEGUIMENTO.....	22
6.1 Obiettivi.....	22
6.2 Azioni	23
6.2.1 Miglioramento dell'habitat negli agro-ecosistemi.....	23
6.2.2. Sostenibilità del prelievo venatorio	24
6.2.3. Approfondimento delle conoscenze.....	24
6.2.4. Verifica attuazione del Piano di Gestione.....	24
7 - AZIONI DI SUPPORTO ALLA GESTIONE DELLA SPECIE.....	27
8 – BIBLIOGRAFIA.....	28



INTRODUZIONE

Al fine di dare piena applicazione agli obblighi comunitari derivanti dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, il nostro Paese deve sviluppare piani di gestione per le specie ornitiche in cattivo stato di conservazione, che ne assicurino una gestione venatoria equilibrata e sostenibile. Per questo fine il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ha dato incarico ad ISPRA di predisporre il piano di gestione per l'Allodola (*Alauda arvensis* Meisner, 1804) specie in cattivo stato di conservazione.

L'Allodola, è inserita nell'allegato IIB della Direttiva 2009/147/CE. A livello globale, la specie non è considerata minacciata nella Lista Rossa dell'IUCN (Version 2016-2, www.iucnredlist.org) ma la popolazione è considerata in decremento in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3; BirdLife International 2004; www.ebcc.info/index.php?ID=612).

Nella Red List of European Birds del 2015, redatta per la Commissione Europea, la specie è giudicata Least concern sia in Unione Europea, sia in Europa fino agli Urali (www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/RedList%20-%20BirdLife%20publication%20WEB.pdf).

Nella Lista Rossa nazionale è considerata specie vulnerabile (Rondinini et al., 2013) ed è una specie cacciabile ai sensi della Legge n. 157/1992.

Per la specie è già stato predisposto il Piano di gestione europeo (Petersen 2007).

Il presente Piano di Gestione nazionale è stato preparato assicurando un approccio partecipativo che ha visto il coinvolgimento di rappresentanti di amministrazioni pubbliche, associazioni ambientaliste e associazioni venatorie in particolare attraverso la partecipazione ad uno specifico Tavolo Tecnico.

Gli Scopi principali del Piano di Gestione sono la conservazione delle popolazioni italiane nidificanti di Allodola e la creazione di condizioni ambientali favorevoli per i contingenti migratori che attraversano il Paese garantendo che non subiscano un impatto che ne aggravi lo stato di conservazione.

Per conseguire questi scopi a lungo termine, è prevista la realizzazione di una serie di obiettivi a breve termine che includono:

- il miglioramento e l'ampliamento di *habitat* della specie, soprattutto attraverso una gestione meno intensiva delle aree agro-pastorali;
- la conservazione delle popolazioni anche attraverso una gestione sostenibile dell'attività venatoria;
- l'organizzazione e l'avvio di programmi sistematici di monitoraggio permanente della specie e di approfondimento delle conoscenze su fattori chiave della sua ecologia;
- riduzione delle attività di bracconaggio.

Il Piano è composto da sei capitoli. Nel primo vengono sintetizzati alcuni aspetti rilevanti della biologia dell'Allodola, nel secondo vengono riportate le conoscenze disponibili sulla sua demografia e su altri fattori chiave per la sua gestione, nel terzo vengono elencate le principali minacce per la specie, nel quarto vengono illustrati l'inclusione dell'Allodola nelle varie liste di interesse e altri aspetti legislativi, il quinto capitolo delinea la strategia di recupero ed elenca le azioni prioritarie per la specie raggruppate in due tematiche principali: interventi agricoli e gestione venatoria sostenibile delle popolazioni. Nel sesto capitolo vengono presentate alcune azioni di supporto per la gestione della specie.

Il presente Piano di Gestione deve essere revisionato e aggiornato ogni cinque anni a partire dall'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni.

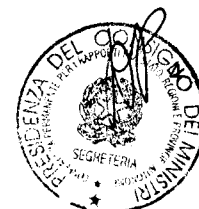


1 - BIOLOGIA

<p>Informazioni generali</p>	<p>L'Allodola <i>Alauda arvensis</i> è il più comune e diffuso Alaudide del Palearctico occidentale, ha un ampio areale di distribuzione nelle latitudini intermedie, dall'Irlanda alla costa del Pacifico. È facilmente riconoscibile dal volo territoriale durante il quale emette il tipico canto. La specie è parzialmente migratoria, abbandonando in inverno le aree più continentali e settentrionali del suo areale di nidificazione.</p> <p>L'Allodola si ritrova negli agroecosistemi e nei prati-pascoli. Essendo originaria delle steppe, ha espanso il suo areale con la deforestazione e l'espansione delle coltivazioni e dei pascoli, specialmente durante il 19° secolo. Più recentemente, l'intensificazione delle pratiche colturali è ritenuta una delle concause che hanno determinato un declino generalizzato delle popolazioni; attualmente la specie è caratterizzata da uno stato di conservazione sfavorevole in Europa (Tucker & Heath 1994, BirdLife International 2004a) e nella Comunità Europea (BirdLife International 2004b; http://bd.eionet.europa.eu/article12/summary?period=1&subject=A247).</p> <p>L'Allodola è inserita nell'allegato II/2 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, la caccia della specie è consentita in sei nazioni (Francia, Italia, Romania, Malta, Grecia e Cipro). Nel Regno Unito, l'allodola costituisce una delle principali specie cacciate con il falco. La falconeria è praticata utilizzando lo Smeriglio <i>Falco columbarius</i>, ma l'allodola non figura tra le specie menzionate nell'allegato II/2 per il Regno Unito. Per questo motivo il Regno Unito autorizza a titolo di deroga la caccia di una piccola quantità di allodole con lo Smeriglio. Secondo la Commissione questa deroga è giustificabile in qualità di "impiego misurato" ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), in quanto lo Smeriglio ha una propensione naturale a cacciare le allodole.</p>
<p>Tassonomia</p>	<p>In Europa sono tradizionalmente descritte cinque sottospecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>A. a. arvensis</i>: da Galles, Inghilterra e Norvegia a est fino agli Urali, a sud fino alla Francia centrale, le Alpi, la Slovenia, l'Ungheria nord-occidentale, la Slovacchia, l'Ucraina e la Russia a sud del 50° N. • <i>A. a. scotica</i>: Irlanda, Inghilterra nord-occidentale, Scozia, Fær Øer. • <i>A. a. guillelmi</i>: Portogallo settentrionale, Spagna nord-occidentale. • <i>A. a. sierrae</i>: Portogallo centrale e meridionale, Spagna meridionale. • <i>A. a. cantarella</i>: Spagna nord-orientale, Francia meridionale, Italia e verso est a sud dell'areale di <i>arvensis</i>, fino alla Grecia del nord, Turchia europea, Mar Nero, a est fino al 42° E.
<p>Tendenza delle popolazioni</p>	<p>La popolazione italiana è stimata in 500.000-1.000.000 coppie ed è pari a circa il 3% di quella dell'Unione Europea (UE) e all'1,25% di quella continentale complessiva (BirdLife International 2004). Per l'UE i risultati del report Art.12 (http://bd.eionet.europa.eu/article12/summary?period=1&subject=A247) stimano la popolazione italiana in 350.000-500.000 coppie e quella UE in 24100000 – 36900000 coppie (calcolando la media dei due valori del range sia per l'Italia che per la UE, la popolazione italiana ammonterebbe all'1,39% della popolazione UE).</p> <p>Lo stato di conservazione dell'Allodola in Europa è allarmante in quanto la specie ha mostrato un marcato decremento di popolazione a livello europeo, stimato in circa un 55% nel periodo 1980-2014, e di un 20% nel periodo 2005-2014 (fonte: www.ebcc.info/index.php?ID=612). Esisterebbero però delle differenze tra le diverse popolazioni europee con quelle più orientali che risulterebbero più stabili (Figg. 1 e 2; Supplementary material in: BirdLife International 2015).</p> <p>Anche in Italia la popolazione nidificante mostra un importante decremento, stimato nel 25-35% per il periodo 2000-2012 (Nardelli et al. 2015). Il decremento medio annuo per il nostro Paese è stato stimato nel 3,9 % (± 0,3) nel periodo 2000-2014 (Rete Rurale Nazionale LIPU 2015).</p>



Distribuzione	La specie occupa, in periodo riproduttivo, tutto il territorio nazionale eccetto la Puglia meridionale e gran parte della Sicilia (Brichetti e Fracasso 2007). Più abbondante nella Pianura Padana e in alcuni settori dell'Italia centrale mentre al Sud (ad eccezione di alcune aree in Campania, Puglia e Basilicata) e nelle Isole le densità sono generalmente più basse (Fig. 4; dati Progetto MITO2000; Sorace 2010); la distribuzione altitudinale è quasi bimodale (legata alla presenza degli ambienti aperti), con un picco nella fascia 0-200 m corrispondente alle abbondanti popolazioni della Pianura Padana e valori elevati anche oltre il 1200 m s.l.m., corrispondenti invece alle popolazioni montane, soprattutto appenniniche (Sorace 2010).
Sopravvivenza e produttività	<p>La nidificazione si svolge principalmente da marzo (fine aprile in montagna) a settembre (Brichetti e Fracasso 2007). Il nido è costruito in una depressione del terreno, ben nascosto dalla vegetazione, nel quale la femmina depone da 3 a 4 (range 2-6) che cova per 10-13 giorni. I nidiacei, alimentati anche dal maschio, abbandonano il nido all'età di 8-10 giorni e sono capaci di volare dopo 16-20 giorni (Donald 2004, Brichetti e Fracasso 2007). Covate annue: 2-3, a volte 4. Nella Pianura Lombarda, nel periodo 1978-1989, riscontrato un successo riproduttivo di 2,5 juv/nido (n = 14).</p> <p>Durante il periodo riproduttivo la dieta dei nidiacei è costituita da insetti e loro larve, lombrichi, ragni, piccoli molluschi e altri invertebrati (Cramp 1988, Donald 2004). La ricerca del cibo per i pulli avviene per lo più nella vegetazione bassa per cui, quando in estate le piante raggiungono una certa altezza, le aree coltivate diventano meno idonee (Donald 2004). La predazione e l'inedia sono le cause più importanti della mortalità dei pulcini (Cramp 1988, Donald 2004). L'aumentato, e spesso indiscriminato, uso di pesticidi ed erbicidi riduce drasticamente la quantità e varietà di insetti disponibili per i nidiacei influenzando negativamente la loro crescita (Donald 2004). Studi condotti in Gran Bretagna e in Danimarca confermano che l'allodola è tra le specie che maggiormente si avvantaggia delle pratiche colturali biologiche (Odderskær et al. 1997, Donald & Morris 2005).</p> <p>Il tasso di sopravvivenza varia nei diversi studi e tra gli anni investigati (Cramp 1988, Donald 2004). Un tasso di almeno il 50-60% è necessario per mantenere una popolazione stabile (Wolfenden e Peach 2001).</p>
Movimenti annuali	<p>La migrazione autunnale inizia nel mese di agosto (terza decade di agosto) ed è concentrata dalla seconda decade di ottobre alla prima di novembre; meno chiara la fenologia della migrazione pre-nuziale (Spina & Volponi 2008) che, comunque, inizia nel Lazio entro il mese di gennaio (ultima decade di gennaio) (Cecere <i>et al.</i> 2003) e sembra avere un picco a marzo (Fig. 5). Gli uccelli che migrano in Italia provengono da popolazioni nidificanti europee centro-orientali (Fig. 6), ma a volte arrivano in Italia dopo aver visitato altri Paesi dell'Europa centro-occidentale (Figg. 7 e 8). In genere i maschi della specie hanno una minore propensione a migrare, svernano più a nord e transitano più tardi delle femmine (Donald 2004).</p> <p>Negli anni presi in esame, Scebba et al. (2015) riportano un rapporto maschi:femmine quasi sempre sbilanciato a favore delle femmine. Questi dati confermano la maggiore predisposizione delle femmine ad intraprendere movimenti migratori, almeno per quanto riguarda le popolazioni che migrano lungo il litorale sud-tirrenico. Questa sex-ratio sbilanciata verso le femmine potrebbe essere dovuta al fatto che le allodole inanellate possano provenire per la maggior parte dall'Europa centro-orientale. In quest'area le femmine presentano una maggiore tendenza migratoria, al contrario dei maschi che, di dimensioni maggiori, sono in grado di tollerare temperature rigide e quindi non devono necessariamente migrare, ma possono svernare nelle zone di riproduzione o in prossimità di esse (Donald 2004). È comunque possibile che in alcuni anni, in seguito a situazioni particolari, quali ad esempio ridotte disponibilità alimentari, condizioni climatiche molto rigide o elevato successo riproduttivo, un maggior numero di maschi, rispetto quanto solitamente avviene, tende ad effettuare spostamenti su lunghe distanze.</p>



Habitat	<p>L'Allodola è legata alle coperture erbacee sia nelle zone agricole di pianura, dove predilige i seminativi e secondariamente i prati e pascoli permanenti, sia nelle aree a pascolo naturale e nelle praterie, presenti maggiormente alle quote più elevate (Lapini 1988, Donald 2004, Sorace 2010). L'allodola evita la presenza di vegetazione arborea o arbustiva e, nelle aree agricole, anche le colture permanenti. La specie rifugge anche gli ambienti antropizzati.</p> <p>L'Allodola di norma evita situazioni particolarmente calde e siccitose (Cramp 1988).</p> <p>In inverno in un'area agricola dell'Oltrepò Pavese le allodole hanno mostrato una spiccata predilezione per i prati avvicendati rispetto alle zone con cereali in crescita (Ferlini 2006) in accordo con quanto rilevato in agroecosistemi piemontesi (Laiolo 2005), ma a differenza di quanto osservato in altre aree lombarde dove sembra sussistere una preferenza per i coltivi estesi rispetto ai prati (Fornasari 1992).</p> <p>Un elemento in grado di favorire lo svernamento delle allodole è il mantenimento delle stoppie dei cereali fino a febbraio/marzo dell'anno successivo alla raccolta (Diaz e Telleria 1994, Gillings e Fuller 2001, Ferlini 2006). D'inverno la specie si nutre in prevalenza di semi e vegetali (semi di piante selvatiche e coltivate, germogli, erbe) che vengono ricercati soprattutto nei campi di stoppie per l'alta densità di semi che possono fornire.</p> <p>La diminuzione della specie è stata fortemente correlata all'intensificazione delle pratiche agricole e agli effetti negativi che queste hanno sugli ambienti riproduttivi e di svernamento (Chamberlain et al. 2000, Donald et al. 2001, Toepfer e Stubbe 2001). Proprio per questo la densità dell'allodola è stata proposta come indice per valutare la qualità degli ecosistemi agricoli e le buone pratiche agricole (Wilson et al. 1997).</p>
----------------	--

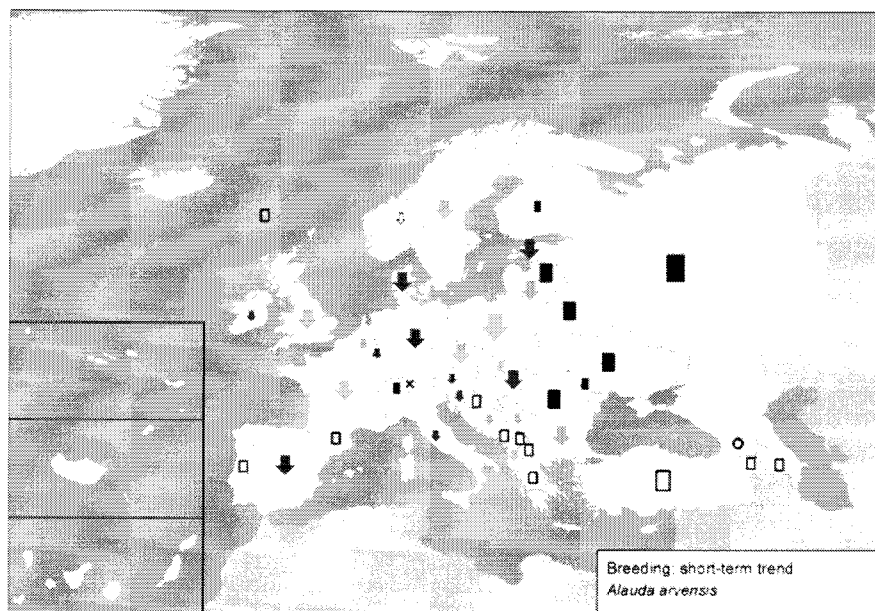


Fig. 1 Andamento a breve termine¹ delle diverse popolazioni europee (BirdLife International 2015). Il rettangolo bianco indica che l'informazione è sconosciuta, quello nero che la popolazione è stabile, le frecce con la punta verso il basso attestano un decremento della popolazione.

¹ Inizio del periodo considerato, compreso tra il 1999 e il 2001; fine del periodo tra il 2012 e il 2013



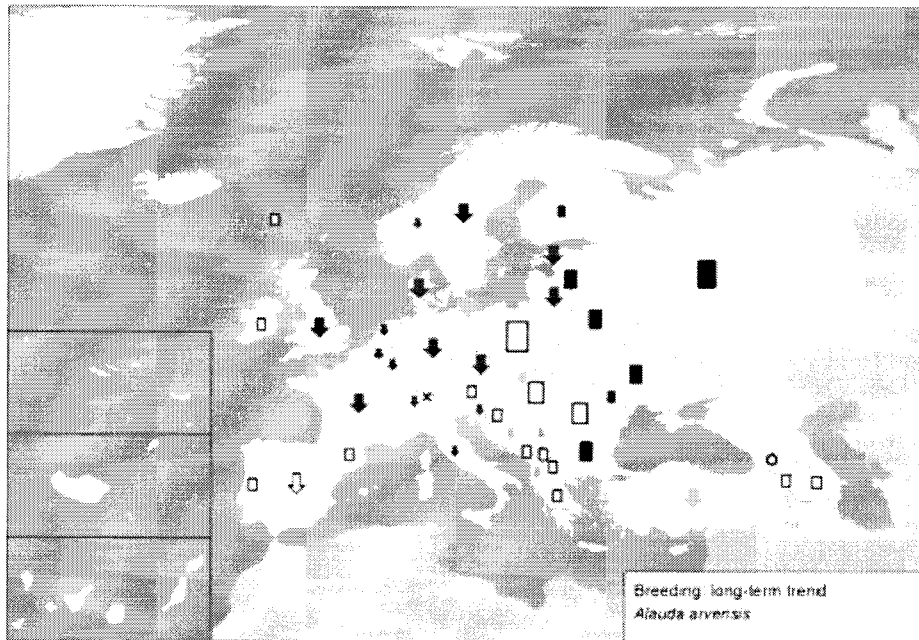


Fig. 2 Andamento a lungo termine² delle diverse popolazioni europee (BirdLife International 2015). Simboli come nella figura precedente.

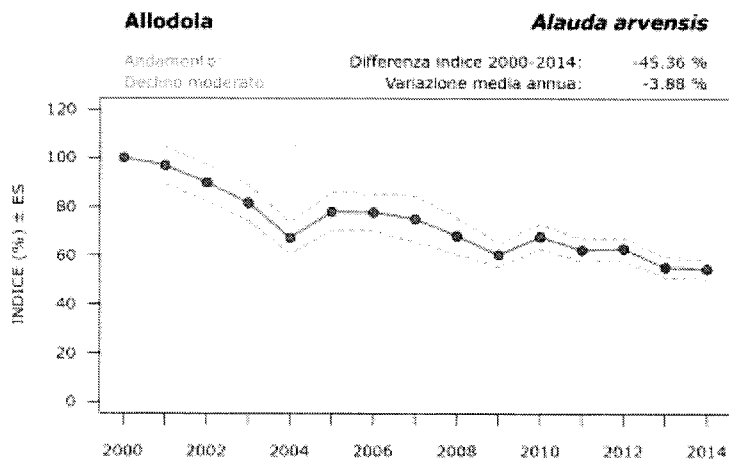


Fig. 3 Andamento delle popolazioni di Allodola in Italia nel periodo 2000-2014 (<https://mito2000.it/andamenti/specie-target/specie-degli-agroecosistemi/>)

² In genere il periodo considerato è 1980-2012.



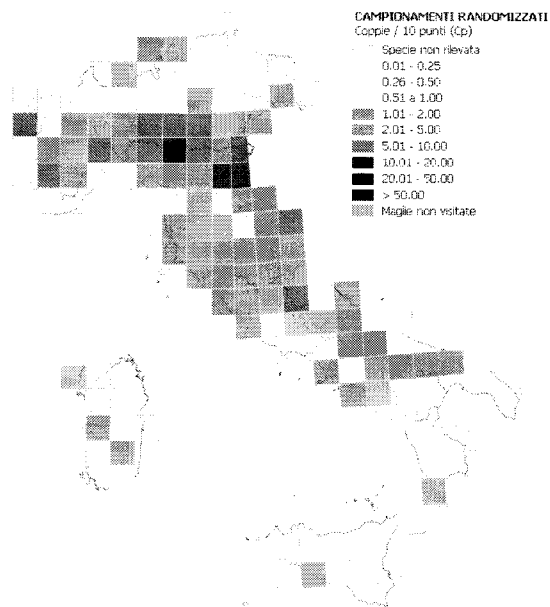


Fig 4 – Abbondanza dell'Allodola durante il periodo riproduttivo nelle varie particelle in cui è suddiviso il territorio nazionale secondo il Progetto MITO2000 (Sorace 2010).

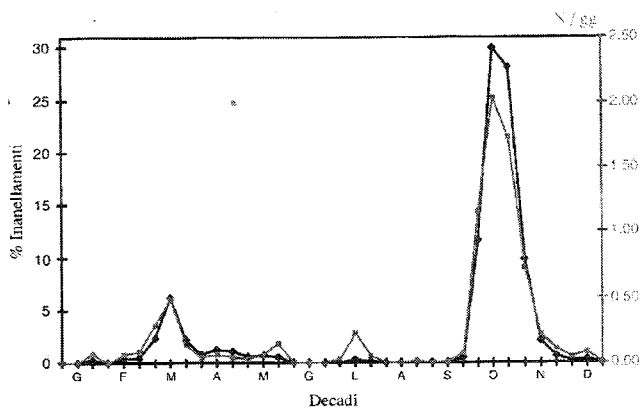


Fig 5 – Fenologia della migrazione dell'Allodola basata sui dati di inanellamento (Macchio et al., 1999).





Fig. 6. Origine riproduttiva degli individui ricatturati in Italia (da Spina & Volponi 2008).



Fig. 7 - Origine estera degli individui catturati in Italia (da Spina & Volponi 2008).





Fig. 8 - Individui esteri ricatturati in Italia nelle pentadi di migrazione autunnale di qualsiasi anno (n = 22), Da: Spina & Volponi 2008

2 – CONOSCENZE DISPONIBILI SU FATTORI CHIAVE PER LA GESTIONE

A fronte di un decremento complessivo della popolazione italiana nidificante di Allodola, si osservano alcune differenze tra le sei zone ornitologiche individuate dal Progetto Mito2000 (Rete Rurale Nazionale LIPU 2015). Nelle steppe mediterranee e nei rilievi prealpini e appenninici la specie risulta rispettivamente 'in moderato incremento' e 'stabile', nelle altre quattro zone l'Allodola risulta in diminuzione in particolare nelle pianure alluvionali dove viene valutata 'in forte declino' (Tabella 1). Questi dati confermano che i maggiori problemi per la specie si verificano dove l'agricoltura è più intensiva.

ST	MO	PM	MM	PA	CO
+	-	=	-	--	-

Tab. 1 - Andamento della specie degli agroecosistemi in ciascuna delle sei zone ornitologiche nel periodo 2000-2014. Gli andamenti sono così codificati "=" stabile, "- -" declino forte, "-" declino moderato, "+" incremento moderato e "++" incremento forte. Le zone ornitologiche sono così codificate: "ST" steppe mediterranee, "MO" zona alpina, "PM" rilievi prealpini e appenninici, "MM" rilievi mediterranei, "PA" pianure alluvionali e "CO" zone collinari (Fonte: Rete Rurale Nazionale LIPU 2015).

La raccolta dati del progetto MITO2000 è iniziata nel 2000, per la Lombardia sono disponibili dati a partire dal 1992 che confermano un drastico decremento demografico della popolazione regionale nidificante già a partire dagli anni novanta (Fig. 9, Fonte Bani et al. 2015).



Allodola Alauda arvensis

Andamento a scala regionale: -9,1%

Andamento a scala sub-regionale: Pianura seminativa: -9,3%

Pianura urbana: -13,0%

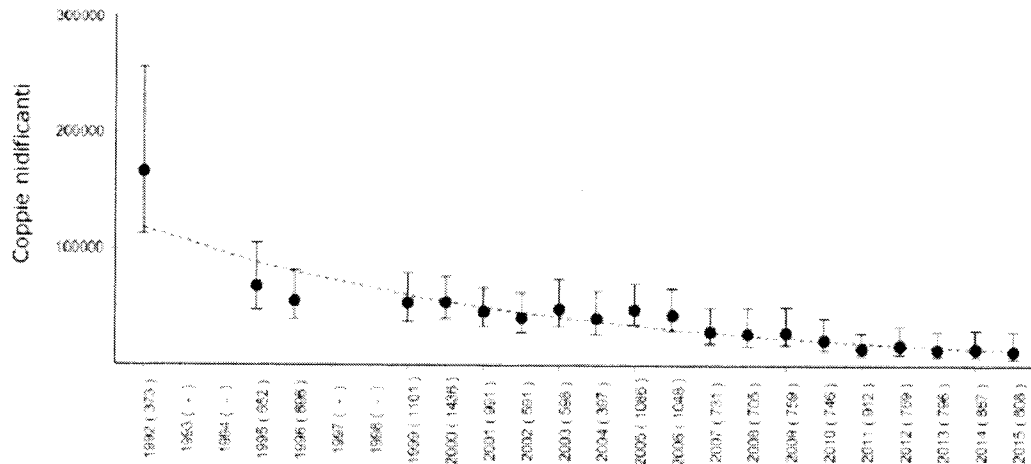


Fig. 9. Andamento del numero di coppie nidificanti in Lombardia nel periodo 1992-2015.

Lo status delle popolazioni della specie svernanti in Italia è meno conosciuto e le poche informazioni disponibili si riferiscono a situazioni locali. Un'indagine condotta per le popolazioni svernanti nel Parco di Veio nel Lazio nel periodo 2005-2014, evidenzia un drastico decremento delle popolazioni della specie svernanti nel Parco (Fig. 10)

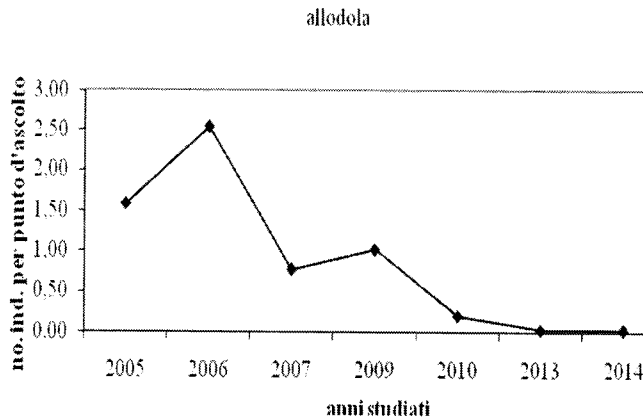


Fig. 10 - Andamento delle popolazioni della specie svernanti di *Allodola* nel Parco di Veio nel periodo 2005-2014 (da Sorace e Savo 2014).

Per quanto concerne il periodo migratorio, una valutazione delle popolazioni migratrici nella Piana del Volturno in Campania, condotta dal 2006 al 2014, dimostra una relativa stabilità con fluttuazioni dei contingenti (Fig. 11 da Scabba et al., 2015). Questa informazione è confermata dai dati raccolti nel 2016 nella stessa regione che mostrano un numero di allodole inanellate (1467 individui) e un indice di cattura simili a quelli ottenuti nei primi anni della ricerca (Scabba, 2016).

